

Il Regno di Sicilia in età normanna e sveva

Forme e organizzazioni della cultura e della politica

a cura di
Pietro Colletta, Teofilo De Angelis,
Fulvio Delle Donne



Mondi Mediterranei

Direzione scientifica e Comitato redazionale

La *Direzione scientifica* di *Mondi Mediterranei* è composta da un *Comitato di valutazione scientifica* e da un *Comitato internazionale di garanti*, i quali valutano e controllano preventivamente la qualità delle pubblicazioni.

Del *Comitato di valutazione scientifica* fanno parte i docenti che compongono il Collegio del Dottorato di ricerca in “Storia, Culture e Saperi dell’Europa mediterranea dall’Antichità all’Età contemporanea” del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università della Basilicata: coordinatori ne sono Michele Bandini, Fulvio Delle Donne, Maurizio Martirano, Francesco Panarelli.

Il *Comitato internazionale di garanti* è composto da: Eugenio Amato (Univ. di Nantes); Luciano Canfora (Univ. di Bari); Pietro Corrao (Univ. di Palermo); Antonino De Francesco (Univ. di Milano); Pierre Girard (Univ. Jean Moulin Lyon 3); Benoît Grévin (CNRS-EHESS, Paris); Edoardo Massimilla (Univ. di Napoli Federico II).

Il *Comitato redazionale* è composto dai dottorandi e dottori di ricerca del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università degli Studi della Basilicata: per questo volume è stato coordinato da Cristiano Amendola.

Tutti i testi pubblicati sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (*double blind peer review*), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

In copertina: Bibliothèque national de France, ms. fr. 12400, c. 2r. Traduzione francese del *De arte venandi cum avibus* di Federico II, eseguita per ordine di Jean II signore di Dampierre e di Saint Dizier (sec. XIV in.): particolare del capolettiera dell’*incipit*, che raffigura Federico II. Immagine disponibile per uso non commerciale sul sito della Bibliothèque national de France (<https://archivesetmanuscrits.bnf.fr>).

Il Regno di Sicilia in età normanna e sveva

Forme e organizzazioni della cultura e della politica

a cura di

Pietro Colletta, Teofilo De Angelis,

Fulvio Delle Donne



Basilicata University Press

Il Regno di Sicilia in età normanna e sveva : forme e organizzazioni della cultura e della politica / a cura di Pietro Colletta, Teofilo De Angelis, Fulvio Delle Donne. – Potenza : BUP - Basilicata University Press, 2021. – 388 p. ; 24 cm. – (Mondi Mediterranei ; 6)

ISSN: 2704-7423

ISBN: 978-88-31309-11-0

945.704 CDD-23

© 2021 BUP - Basilicata University Press

Università degli Studi della Basilicata

Biblioteca Centrale di Ateneo

Via Nazario Sauro 85

I - 85100 Potenza

<https://bup.unibas.it>

Published in Italy

Prima edizione: maggio 2021

Gli E-Book della BUP sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

SOMMARIO

- Pietro Colletta, Teofilo De Angelis, Fulvio Delle Donne, *Premessa. Politica e politiche culturali nell'età normanna e sveva* 7

Organizzazione e strategie della cultura

- Jean-Marie Martin, *Culture e tipi di formazione nel Mezzogiorno prima dell'Università* 17

- Fulvio Delle Donne, *L'organizzazione dello Studium di Napoli e la nobiltà del sapere* 37

- Pietro Colletta, *Genesi e tradizione del mito di Guglielmo II «re buono» (sec. XII-XIV)* 49

- Teofilo De Angelis, *La cultura medica e le acque termali flegree tra XII e XIII secolo: la testimonianza di Pietro da Eboli* 109

- Armando Bisanti, *Orgoglio poetico e lode del sovrano nei carmina di Enrico di Avranches per Federico II* 125

- Clara Fossati, *Cronaca di una battaglia mancata: Genova e Federico II nel carme di Ursone da Sestri* 173

- Martina Pavoni, «Per agros amoenos et prata florentia». *Cultura epistolare e consolazione retorica in Pietro da Prezza* 187

- Mirko Vagnoni, *Federico II e la messa in scena del corpo regio in immagine* 203

Organizzazione e strategie della politica

- Horst Enzensberger, *Tra cancelleria e Magna Curia. L'assetto politico-amministrativo del Regno di Sicilia* 221

Edoardo D'Angelo, <i>Il De rebus circa regni Siciliae curiam gestis dello pseudo-Ugo Falcando: prosopografia e politica dell'età normanna</i>	235
Francesco Panarelli, <i>Ancora sullo pseudo Falcando e l'Epistola ad Petrum</i>	243
Marino Zabbia, <i>Memorie mutevoli. Federico II nelle cronache genovesi (secc. XIII-XV)</i>	261
Erasmus Merendino, <i>La politica orientale di Federico II</i>	275
Rodney Lokaj, <i>Clare the Epistolographer against Church and Empire stupenda paupertas vs stupor mundi</i>	287
Walter Koller, <i>Manfredi e l'arte della guerra</i>	339
Daniela Patti, <i>"Luoghi forti" nel territorio ennese in età medievale. Organizzazione del territorio, strategie difensive e politico-culturali nella Sicilia medievale</i>	365

TEOFILO DE ANGELIS

La cultura medica e le acque termali flegree tra XII e XIII secolo: la testimonianza di Pietro da Eboli

Tra i precursori nel campo della letteratura medica degli studi sulle proprietà terapeutiche delle acque termali c'è da ricordare il famoso medico perugino Gentile da Foligno¹, vissuto a cavallo dei secoli XIII e XIV². Già precedentemente, però, l'uso terapeutico delle acque calde e minerali aveva attirato l'attenzione di medici e scrittori (o di medici/scrittori) e infatti a partire dal Duecento particolarmente diffusa è la stesura di trattati ai quali molto spesso veniva dato il generico titolo di *De balneis*³. Tra questi, a occupare una posizione privilegiata è certamente l'opera di Pietro da Eboli (d'ora in poi PdE) il quale, attivo già, come vedremo, sul finire del secolo XII, diviene il pun-

¹ Cfr. M.L. Ceccarelli Lemut, *Gentile da Foligno*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LIII, Roma 2000, *ad vocem*. Per i suoi trattati in materia di balneoterapia, ricordiamo che sono brevi componimenti che presentano alcune delle sorgenti più conosciute dell'Italia centrale ai suoi tempi. Il presente contributo è pubblicato nell'ambito AIM-PON "Ricerca e Innovazione", Università degli Studi della Basilicata.

² Cfr. L. Moulinier-Brogi, D. Boisseuil, M. Nicoud, *Il De balneis di Francesco da Siena. Uno sguardo sul termalismo italiano all'inizio del Quattrocento*, in *Die Renaissance der Heilquellen in Italien und Europa von 1200 bis 1600 - Il Rinascimento delle fonti termali in Italia e in Europa dal 1200 al 1600*, Frankfurt am Main 2012, pp. 129-144, part. p. 129: «a partire dalla seconda metà del Trecento, i bagni cominciano a diventare oggetto di discorso medico e danno luce ad una produzione sempre più diversa e importante».

³ L. García Ballester, *Sobre el origen de los tratados de bañon («de balneis») como género literario en la medicina medieval. A propósito del poema médico «Nomina et virtutes balnearum Puteoli et Baiarum» de Pedro de Éboli (ca. 1160 - ca. 1220) y la «Tabula super balneis Puteoli», atribuida a Arnau de Vilanova (m. 1311), contenidos en el MS 860 de la Biblioteca Universitaria de Valencia*, «Cronos», 1 (1998), pp. 7-50.

to di riferimento di un genere nel quale, nel caso specifico, ha saputo magistralmente coniugare arte medica e arte poetica, scrivendo cioè di medicina in versi.

Il poeta Pietro da Eboli⁴ ha certamente contribuito in maniera determinante, con il *De Euboicis aquis*⁵ (d'ora in poi *dEa*), alla diffusione e alla sponsorizzazione come rimedio medico dei *balnea* presenti sul territorio flegreo. Tale opera, come vedremo, non è l'unica scritta dal poeta ebolitano, il quale, stando a quanto riferisce lui stesso, fu autore di altri componimenti. A tal fine, particolarmente prezioso, giacché ricco di informazioni dettagliate sulla propria produzione letteraria, è l'epigramma conclusivo del *dEa*⁶ nel quale si legge:

Suscipe, Sol mundi, tibi quem presento libellum.
 De tribus ad dominum tertius iste uenit.
 Primus habet patrios ciuili Marte triumphos;
 Mira Frederici gesta secundus habet;
 Tam loca, quam uires, quam nomina pene sepulta,
 Tertius Euboicis iste reformat aquis.
 Cesaris ad laudem tres scripsimus ecce libellos:
 Firmius est uerbum, quod stat in ore trium.
 Si placet, annales ueterum lege, Cesar, auorum:
 Pauper in Augusto nemo poeta fuit.
 Ebolei uatis, Cesar, reminiscere uestri,
 Vt possit nati scribere facta tui.

Prestando, in questa sede, particolare attenzione ai vv. 2-6, apprendiamo che PdE è stato autore di tre libri *ad dominum*, cioè per “celebrare” il suo imperatore⁷. Il *primus libellus*, nel quale si

⁴ Per una visione d'insieme sull'autore e la produzione letteraria si rimanda a F. Delle Donne, *Pietro da Eboli*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2015, *ad vocem*, nonché al sempre ottimo lavoro *Studi su Pietro da Eboli*, cur. R. Manselli, L. Pandimiglio, C. Frova, T. Sampieri, M. Gianni, R. Orioli, M. Miglio, C. Frugoni, Roma 1978.

⁵ L'edizione di riferimento è Pietro da Eboli, *De Euboicis aquis*, ed. T. De Angelis, Firenze 2018 (ENTMI, 49). Per il titolo: «Si tratta, nello specifico appunto, delle “acque euboiche”, cioè di Cuma, che sorse come colonia greca e che secondo la leggenda ebbe come fondatori gli Eubei di Calcide» (cfr. Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., p. 25).

⁶ *Conclusio*, in Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit.

⁷ La questione circa l'identificazione del dedicatario del *dEa* è ancora aperta e gli studiosi si dividono tra coloro che pensano debba essere

racconta di una guerra civile («civili Marte» v. 3), va certamente identificato nel *Liber ad honorem Augusti*⁸, poema epico-storico di 1674 distici elegiaci, composto tra il 1194 ed il 1197⁹. Qui si ce-

identificato in Federico II (M.C. Kauffmann, *The Baths of Pozzuoli: a Study of the Medieval Illuminations of Peter of Eboli's Poem*, Oxford 1959, p. 18; S. Maddalo, *Il «De Balneis Puteolanis» di Pietro da Eboli: realtà e simbolo nella tradizione figurata*, Citta del Vaticano 2003, pp. 30-32; B. Grévin, *Autour des «Bains de Pouzzoles» de Pierre d'Eboli (circa 1212?). Une note de travail*, «Mélanges de l'Ecole Française de Rome - Moyen Age», 125 (2013), pp. 1-11 (anche online: <http://mefrm.revues.org/1552>) e altri che sono dell'idea che debba essere riconosciuto in Enrico VI (P. Block, *Zur Kritik Des Petrus De Ebulo*, Prenzlau 1883, pp. 19-21; M. Gianni, R. Orioli, *La cultura medica di Pietro da Eboli*, in *Studi su Pietro* cit., p. 116; Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., pp. 17-19). Dalla scelta di tale identificazione dipende quella di poter dare un nome al *natus* del v. 12 (per il quale il poeta promette di scriverne i *facta*) e dunque anche un'utile indicazione temporale sulla composizione dell'opera. Se, infatti, il dedicatario è da identificare in Federico II e il *natus* in suo figlio Enrico VII (W. Stürner, *Enrico VII, Re di Sicilia e di Germania*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem* e O. Zecchinio, *Una tragedia imperiale. Federico II e la ribellione del figlio Enrico*, Roma 2014), allora il *dEa* dovrebbe essere stato scritto tra il 1211 (anno di nascita di Enrico VII) e il 1220 (data presunta della morte di PdE); se viceversa il dedicatario fosse l'imperatore Enrico VI e, di conseguenza, se il *natus* del quale il poeta promette di volere scrivere i *facta* fosse Federico II, l'opera dovrebbe essere stata composta in un arco temporale di circa un triennio, cioè tra il 1194 (anno dell'incoronazione di Enrico e della nascita del futuro Federico II) e il 1197 (anno della morte dell'imperatore).

⁸ D'ora in poi *lhA*. Il *lhA* è trådito da *codex unicus*, il Bern, Burgerbibliothek, II.120. L'edizione di riferimento è quella recentissima di Fulvio Delle Donne (Petrus de Ebulo, *De rebus Siculis Carmen, De rebus Siculis carmen*, ed. critica a cura di F. Delle Donne, ed. digitale a cura di F. Delle Donne con l'ausilio di A. Brescia, Potenza 2020 – online: <https://bup.unibas.it/library/DH>). Si segnala anche l'edizione di Petrus de Ebulo, *Liber ad honorem Augusti sive de rebus Siculis. Eine Bilderchronik der Stauferzeit aus der Burgerbibliothek Bern*, cur. T. Kölzer, M. Stahl, ed. del testo G. Becht-Jordens, Sigmaringen 1994.

⁹ Kölzer sostiene che il *lhA* è stato composto tra il momento della vittoria di Enrico VI contro Tancredi (fine 1194) e il 28 settembre 1197, giorno della morte dell'imperatore svevo (cfr. T. Kölzer, *Autor und Abfassungszeit des Werkes*, in Petrus de Ebulo, *Liber* cit., pp. 11-13, qui in part. p. 12.). Di idea diversa è Fulvio delle Donne che cronologicamente lo attesta al 1197 e ritiene che, molto probabilmente, non fu mai consegna-

lebra la vittoria dell'imperatore Enrico VI¹⁰ di Svevia contro Tancredi conte di Lecce¹¹, il quale vanta diritti ereditari sul *Regnum* in qualità di cugino di Guglielmo II, re morto senza eredi a Palermo il 18 novembre del 1189¹².

Il *secundus libellus* doveva narrare i «mira Friderici gesta» (v. 4), cioè le imprese, molto probabilmente legate alla partecipazione alla Terza Crociata (1189-1192), di Federico I: di tale opera, però, ad oggi non abbiamo notizie o perché non ci sono pervenute copie oppure perché ancora annoverata tra le anonime.

Il *tertius libellus*, infine, è il *dEa*, opera medico-didascalica, anch'essa scritta in distici elegiaci, nella quale il poeta scrive, pseudo-programmaticamente¹³, di voler valorizzare le proprietà terapeutiche delle acque di Pozzuoli, i cui bagni dovevano trovarsi in uno stato di degrado e abbandono, come suggerisce l'espressione «pene sepulta» di v. 5¹⁴.

Il *libA* e, in particolare, il *dEa* sono stati, negli ultimi decenni, oggetto di studio soprattutto da parte degli storici dell'arte,

to all'imperatore (F. Delle Donne, *Pietro da Eboli*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, *ad vocem*).

¹⁰ Cfr. T. Kölzer, *Enrico VI*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993, *ad vocem*.

¹¹ Cfr. F. Panarelli, *Tancredi*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XCIV, Roma 2019, *ad vocem*.

¹² Cfr. F. Panarelli, *Guglielmo II d'Altavilla, re di Sicilia*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LX, Roma 2003, *ad vocem*.

¹³ Ricordiamo che stiamo leggendo l'epigramma conclusivo.

¹⁴ Questo dato trova conferma anche in una lettera, databile 1195 circa, del cancelliere imperiale Corrado di Querfurt, il quale, evocando la bellezza e l'importanza delle acque di Baia, scrive che all'ingresso dei *balnea* si trovavano *ymagines* raffiguranti le parti del corpo curate dalle acque e che tali immagini versavano in uno stato di degrado: «Sunt in vicino loco Baie, quarum meminerunt auctores, apud quas sunt balnea Virgilio, singulis passionibus corporis utilia. Inter que balnea unum est principale et maximum, in quo sunt ymagines, hodierno tempore vetustate consumpte, singulas singularum partium corporis passiones demonstrantes. Sunt et alie ymagines gypsee singule singula balnea demonstrantes singulis passionibus profutura. Ibidem est palatium Sybille, operosis constructum edificiis, in quo est balneum, quod hodiernis diebus balneum Sybille nuncupatur» (cfr. Lettera ad Arnolfo di Lubeca, in *Arnoldi Cronica Slavorum*, ed. G. Pertz 1868, MGH, SSRRGG 14, p. 178).

la cui attenzione è stata attirata dalle bellissime miniature che accompagnano in entrambe le opere il testo¹⁵: il ricorso a un doppio registro, linguistico e figurativo, avvicina la loro natura compositiva a quella di un *Bildercodex*, in quanto è previsto che il *verso* del *folium* sia occupato dal testo al quale fa riferimento l'apparato iconografico riportato sul *recto* del *folium* successivo.

Se sulla produzione letteraria di Pietro da Eboli abbiamo notizie precise, più incerti sono i dati biografici per i quali le varie ipotesi non possono prescindere da un'attenta lettura delle opere. Proprio la composizione del *lhA* e la sottoscrizione nel colofone¹⁶ sono la prova che il nostro poeta debba essere annoverato tra i maggiori sostenitori della casa sveva («servus imperatoris fidelis») e in particolare dell'imperatore Enrico VI; altro dato certo emerso è la terra natia che deve essere riconosciuta in Eboli¹⁷ («Petrus de Ebulo»).

Il *lhA* risulta, ancora una volta, prezioso per formulare un'ipotesi sulla data di nascita del nostro poeta, la quale si fa risalire al 1160 circa: tale congettura si basa sull'analisi della miniatura del f. 139r, dove sono disegnati, come coetanei, l'imperatore Enrico VI (nato nel 1165), il cancelliere Corrado di Querfurt (nato nel 1160)¹⁸ e il nostro Pietro: è, insomma, verosimile che il poeta, a ridosso del 1195, dovesse avere all'incirca 35 anni. Per quanto riguarda, invece, la sua morte, possiamo essere certi che PdE non morì dopo il 3 luglio del 1220, in quanto a questa data risale un documento nel quale l'imperatore Federico II conferma

¹⁵ Per quanto riguarda il *Liber*, trådito dal solo codice bernese, «una delle principali caratteristiche del manoscritto è quella di essere miniato. A differenza degli altri codici dell'epoca, dove le miniature vengono utilizzate per ornare il testo, qui rappresentano un aiuto alla comprensione, facendo da supporto a ciò che viene narrato e completandone a volte le lacune» (Petrus de Ebulo, *De rebus* cit., p. 6). Sull'ipotesi che anche il *dEa* fosse un *Bildercodex*, cfr. Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., p. 73, n. 211.

¹⁶ Il colofone è al f. 147v: «Ego magister Petrus de Ebulo, servus imperatoris fidelis, hunc librum ad honorem Augusti composui» (Petrus de Ebulo, *De rebus* cit., p. 221).

¹⁷ Eboli è città poco distante da Salerno, sede della Scuola medica salernitana. Sulla questione della formazione medica del nostro poeta si rimanda *infra*.

¹⁸ G. Bach, *Konrad von Querfurt, Kanzler Heinrichs VI., Bischof von Hildesheim und Würzburg*, Hildesheim 1988.

il passaggio di proprietà di un mulino, secondo la volontà testamentaria del poeta, alla chiesa di Salerno¹⁹: si tratta, nello specifico, di un «molendinum de Albiscenda in Ebulo consistens» che il poeta aveva ricevuto in dono da Enrico VI.

Al suo *dominus*, dunque, il nostro Pietro dedica, oltre al *Liber*, molto probabilmente anche il *dEa*²⁰, che, come scritto, è un'opera medico-didascalica, formata da 31 epigrammi di 6 distici elegiaci²¹, nei quali vengono descritte le proprietà terapeutico-curative di 29 fonti termali²² che trovano collocazione nella fascia costiera compresa tra Napoli e Baia, e cioè antistante l'ampio golfo di Pozzuoli. Le 29 fonti termali sono: *Sudatorium*, *Bulla*, *Astrunis*, *Iuncara*, *Balneolum*, *Foris Criptae*, *Petra*, *Calatura*, *Subvenit Homini*, *S. Anastasia*, *Cantarellus*, *Pratum*, *Tripergula*, *Arcus*, *Raynerius*, *Ferrum*, *Silviana*, *Culma*, *Trituli*, *Arculus*, *Palumbara*, *Pugillus*, *S. Georgius*, *Oleum Petroleum*, *Sol et Luna*, *Fons Episcopi*, *Braccula*, *Gimborosus*, *Spelunca*.

In realtà, l'ampia tradizione manoscritta²³ di cui ha goduto il *dEa*, soprattutto a partire dal XIV secolo, si presenta abbastanza eterogenea, non solo per la presenza o meno del corredo iconografico²⁴, ma anche per il variare sia della disposizione/sequenza degli epigrammi²⁵ che per il loro numero che va da un minimo di 29 a un massimo di 36. Quest'ultimo aspetto, in particolare, è stato oggetto di studio da parte di Livio Petrucci che ha giustificato le oscillazioni nel numero degli epigrammi con le evidenti interpolazioni con le quali si sono aggiunti nuovi

¹⁹ *Regesta Imperii*, IV, 3 n. D717 (1194-1197): ed. in Huillard-Bréholles, *Historia Diplomatica Friderici Secundi*, II, Paris 1852-1861, pp. 111-115.

²⁰ Cfr. nota 7.

²¹ Ogni epigramma è formato da 12 versi; fa eccezione solo il *balneum* Tritoli che conta 14 versi.

²² Il numero di 31 epigrammi si spiega con il fatto che il primo e l'ultimo fungono, rispettivamente, da prologo e da dedica.

²³ Della tradizione del *dEa* oggi conosciamo 28 testimoni manoscritti (per un'analisi dettagliata dei *codices*, rimandiamo a Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., pp. 52-69, e per un'ipotesi stemmatica alle pp. 71-90).

²⁴ Dei 28 testimoni manoscritti, 13 sono miniati e 15 non miniati.

²⁵ Per il variare dell'ordine degli epigrammi all'interno del *dEa*, cfr. le tabelle presenti in J.M. D'Amato, *A Critical Edition of Peter of Eboli's «De balneis Terre Laboris». The Phlegraean Fields, Peter of Eboli (Petrus de Ebulo)*, Lewiston 2014, qui in part. pp. 19-23.

epigrammi (che descrivono nuovi bagni) che sono attestati solo in una parte della tradizione manoscritta. Sulla base di un'analisi codicologica e attraverso lo studio e il confronto del numero e della successione degli epigrammi nei vari testimoni manoscritti²⁶, Petrucci spiega che molte di tali aggiunte hanno incominciato a circolare solo a partire dalla fine del XIII sec.: si tratta, nello specifico, di cinque *balnea*, e cioè *Succellarium*, *Orthodonicus*, *S. Lucia*, *Scrufa* e *S. Crux*²⁷, i quali, eccezion fatta per il primo, sono tutti ubicati nell'area del villaggio di Tripergole²⁸, dove, proprio sul finire del XIII secolo, e più precisamente nel 1298 viene fondata e inaugurata da parte di Carlo II d'Angiò una struttura di accoglienza e di assistenza capace di ben 120 posti letto. Secondo Petrucci, dunque, l'aggiunta degli epigrammi (con la descrizione delle terme ubicate nell'area del villaggio di Tripergole) sarebbe iniziata alla fine del XIII secolo perché riconosciuta come funzionale alla celebrazione e sponsorizzazione di tale nosocomio²⁹ che divenne subito un punto nodale dell'organizzazione assistenziale del *Regnum*.

Altre prove a sostegno della non originalità di tali epigrammi sono giunte anche da un'analisi interna, dalla quale è emerso che sono molteplici le criticità linguistico-testuali e metriche³⁰ che hanno consentito di confermare pienamente la tesi di Livio Petrucci e, contestualmente, di provare che l'autore dei *balnea* oggetto di studio non può essere Pietro da Eboli.

²⁶ Livio Petrucci non conosce l'intera tradizione manoscritta (L. Petrucci, *Per una nuova edizione dei «Bagni di Pozzuoli»*, «Studi Mediolatini e Volgari», 21 (1973), pp. 211-260).

²⁷ Non si prendono qui in considerazione né Sulfatara né Fontana né Sud. Tritoli; per la dimostrazione della loro non autenticità si rimanda a Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., p. 19 e ss.

²⁸ Villaggio ora non più esistente perché distrutto in conseguenza dell'eruzione del Monte Nuovo del 1538.

²⁹ Della stessa idea è, tra gli altri, anche Francesca Soffientino (F. Soffientino, *La scena di dedica nel «De balneis Puteolanis»*. *Nuove proposte di lettura*, «Studi Medievali», 56 (2015), pp. 811-842).

³⁰ Si rimanda a T. De Angelis, *Towards a Critical Edition of Petrus de Ebulo's De balneis Puteolanis*, in *Cultural Transmission in the Medieval Norman Worlds*, cur. D. Bates et alii, London 2017, pp. 65-76, e a Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., pp. 20-25.

L'analisi filologica, inoltre, ha confermato le dinamiche, non solo del quando, ma anche del come tali interpolazioni, molto probabilmente, siano avvenute e siano andate modificando la propria posizione, giungendo, infine, a trovare una più organica e naturale³¹ sistemazione all'interno del *dEa*³². Se, infatti, in una prima fase, gli epigrammi spuri, che ricordiamo sono attestati solo in un ramo della tradizione, trovano posto in una sorta di "appendice", cioè in coda finanche all'epigramma di dedica (che abbiamo sopra riportato), successivamente qualche copista più accorto, resosi conto di tale anomalia "strutturale", procede semplicemente a inserire tali epigrammi prima di quello di dedica. In un momento ancora successivo, infine, un copista, certamente più attento e anche conoscitore della geografia dell'area flegrea, procede alla corretta "sistemazione geografica" degli epigrammi interpolati, avendo, cioè, compreso che il *dEa* andava anche inteso come una sorta di guida-percorso che doveva accompagnare gli infermi e/o gli amanti del termalismo nella visita e nella conoscenza delle ricchezze terapeutiche dell'area flegrea.

Proprio sulla formazione medica di PdE si sono divisi gli studiosi. Alcuni ritengono che le conoscenze mediche del nostro poeta siano quasi nulle³³, in quanto spesso affiancate, motivate e giustificate da giudizi anche politici e morali³⁴. In realtà, come ha ben dimostrato Edoardo D'Angelo, limitatamente al *lA*, si tratta di una conclusione forse affrettata, in quanto si

³¹ Il ricorso a tale aggettivo non è casuale se si pensa che nell'opera di PdE la sequenza nella descrizione delle terme segue un percorso geografico, più o meno regolare, che parte da Napoli e arriva a Baia, secondo, cioè, un ordine che potrebbe non escludere che al *dEa* fosse stata attribuita anche la funzione di guida-vademecum alla scoperta delle bellezze naturali del posto.

³² Tale sistemazione più naturale è attestata solo in pochissimi codici e, cronologicamente, tutti molto bassi.

³³ Cfr. Gianni, Orioli, *La cultura* cit., p. 117, e Kauffmann, *The Baths* cit., p. 9.

³⁴ Gianni e Orioli motivano il loro giudizio commentando la *particula* VIII del *lA* ai vv. 200-233, nella quale per spiegare la minorazione fisica (e morale) di Tancredi il poeta ricorre a una giustificazione per la quale «nulla dal siffatto tono favolistico sembrerebbe infatti riscontrabile negli scritti salernitani contemporanei e precedenti in cui venga trattato il problema dell'aborto» (cfr. Gianni, Orioli, *La cultura* cit., p. 109).

perde di vista che il *Liber* non è un'opera medica, bensì di propaganda politica a sostegno della dinastia sveva nel *Regnum* e, dunque, «l'utilizzo più interessante delle competenze mediche effettuato da Pietro è comunque finalizzato alla ridicolizzazione e demonizzazione degli avversari politici di Enrico VI»³⁵. È parimenti necessario procedere allo stesso modo nella valutazione del *dEa*, dal momento che non può e non deve essere valutato come opera medica *tout court* per il semplice fatto che non lo è: si tratta di un'opera medico-didascalica la quale non è certamente avulsa da un'*ars* poetica che ne impreziosisce il valore di opera d'arte.

I giudizi sulle eccelse capacità e sulle competenze poetiche di Pietro da Eboli sono stati nel corso degli ultimi decenni molteplici³⁶, confermando anche l'enorme bagaglio di modelli che il nostro poeta dimostra di possedere: dagli autori classici come Virgilio, Ovidio e Lucano, a quelli medievali come Gualtiero di Châtillon (*Alexandreis*) e Alano di Lille (*Anticlaudianus*)³⁷. Non mancano, inoltre, riferimenti alle Sacre Scritture o a personaggi ed episodi biblici³⁸ che rivestono un ruolo primario dal punto di

³⁵ E. D'Angelo, *Medici e medicina nella letteratura non-medica di età sveva*, in *Terapie e guarigioni*, cur. A. Paravicini Bagliani, Firenze 2010, pp. 233-248, qui in part. p. 240.

³⁶ I giudizi tutti molto positivi sono, essenzialmente, legati allo studio del *LhA*: cfr. C. Frova, *Retorica, storia, racconto nel "Liber ad honorem Augusti"*, in *Studi su Pietro* cit., pp. 39-66; T. Sampieri, *La cultura letteraria di Pietro da Eboli*, in *Studi su Pietro* cit., pp. 67-87; Edoardo D'Angelo ha dimostrato che dal punto di vista metrico l'esametro e il pentametro epico di PdE si iscrivono nella tendenza cosiddetta "antichizzante" dell'esametro mediolatino (cfr. sia E. D'Angelo, *Per un'ipotesi di comparazione "opto-cromatica" dei modelli esametrici latini*, «Schede Medievali», 47 (2009), pp. 141-152, che E. D'Angelo, *Modèles classiques de l'hexamètre historiographique normand*, in *L'Historiographie médiévale normande et ses sources antiques (X^e-XII^e siècle)*, cur. P. Bau-duin, M.A. Avenel, Caen 2014, pp. 307-325).

³⁷ Sulle fonti utilizzate da Pietro da Eboli (in particolare nel *LhA*) è indispensabile il lavoro di Th. Gärtner, *Zu den klassischen und zeitgenössischen Vorbildern im «Liber ad honorem Augusti» des Petrus von Eboli*, «Deutsches Archiv», 55 (1999), pp. 477-498.

³⁸ Di dipendenza da modelli biblici hanno scritto S. Maddalo, *Il "De Balneis Puteolanis" di Pietro da Eboli: realtà e simbolo nella tradizione figurata*, Città del Vaticano 2003, pp. 29 e 155, D'Amato, *A Critical Edition* cit., p. 839) e De Angelis, *Echi biblici e religiosi nel "De Euboicis aquis" di Pietro da*

vista poetico perché valorizzano l'opera con scelte di altissima letterarietà e, contemporaneamente, non scalfiscono minimamente la natura medica del *dEa*.

Ci riferiamo, ad esempio, a quanto scritto nell'epigramma dedicato alla descrizione della fonte termale di Bagnoli³⁹, le cui proprietà terapeutiche sono così portentose che il paziente che lì si reca «sentiat esse Deum», cioè si trova di fronte a un'acqua così miracolosa che, dopo esservi entrato, avverte accanto a sé la presenza di Dio: si tratta, chiaramente, di una iperbole; di una voluta e ricercata esagerazione che si motiva, abbastanza ragionevolmente, solo se non si perde di vista che chi scrive è anche un poeta e solo se non se ne forza la chiave ermeneutica nella sola direzione medico-scientifica. D'altronde, la scelta di coniugare *ars* medica e *ars* poetica emerge, forse in modo ancora più determinante, anche in un altro passo del *de Euboicis* e precisamente ai vv. 9-11 del bagno di Tritoli:

Plus hic quam dudum Bessayda, quae semel anno
 Uni prestabat mota salutis opem,
 Hic aqua cotidie quam multos mota medetur.

Anche in questo caso sembra del tutto evidente, e poeticamente ineccepibile, il ricorso all'iperbole per provare la straordinaria efficacia terapeutica delle acque di questo bagno con la cui miracolosità non riesce a competere neanche l'acqua di Betsaida, nella quale, secondo il racconto biblico di Marco (8, 22-26)⁴⁰, Gesù compì il miracolo della guarigione di un cieco. In questo caso il nostro poeta, non si limita a paragonare le due

Eboli, «Schede Medievali» 56 (2018), pp. 101-114, qui in part. pp. 107-111, dove si mette in luce come il rapporto che trapela con la "religiosità" sia poliedrico, nel senso che se da un lato si registrano riferimenti positivi legati al mondo della religione e della chiesa, allo stesso modo non mancano critiche agli alti prelati.

³⁹ Cfr. *Balneolum*, vv. 3-4, in Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit.: «Balneolum dictum, tantae virtutis amicum, / Vt patiens illic sentiat esse Deum».

⁴⁰ «Et veniunt Bethsaida. Et adducunt ei caecum et rogant eum, ut illum tangat. Et apprehendens manum caeci eduxit eum extra vicum; et exspuens in oculos eius, impositis manibus ei, interrogabat eum: "Vides aliquid?". Et aspiciens dicebat: "Video homines, quia velut arbores video ambulantes". Deinde iterum imposuit manus super oculos eius; et coepit videre et restitutus est et videbat clare omnia. Et misit illum in domum suam dicens: "Nec in vicum introieris"».

acque, ma ha necessità di osare, di rilanciare, di mostrarne la superiorità, anche quantitativa: l'acqua di Betsaida, agitata una sola volta l'anno poteva garantire la guarigione ad una sola persona, viceversa l'acqua di Tritoli, «cotidie mota», offriva guarigione a molte persone ogni giorno.

Sarebbe un grossolano errore voler, dunque, provare la non-scientificità del *dEa* sulla base, ad esempio, di questi e altri riferimenti (biblici o più in generale di matrice poetico-letteraria), che, viceversa, debbono essere letti e studiati al fine di apprezzare le capacità poetiche di Pietro da Eboli, maestro nel coniugare, in un costante e continuo gioco osmotico, generi diversi e ambiti culturali distanti: da quello medico-didascalico a quello poetico, dal sapere scientifico a quello biblico.

In questa direzione si è, essenzialmente, mossa la bibliografia più recente che sta rivalutando i giudizi sulle competenze e sulla formazione medica di PdE⁴¹, sottolineando, come fa García Ballester, le sue approfondite conoscenze mediche che emergono dalla lettura e dallo studio delle sue opere⁴²; il riferimento è, in particolare, proprio al *dEa* e alla pratica terapeutica della balneoterapica che, però, non trovava conferma nelle teorie della vicina e prestigiosa Scuola Medica Salernitana⁴³ i cui medici, se da un lato non contemplavano tale soluzione tera-

⁴¹ Cfr. D'Amato, *A Critical Edition* cit., p. 838; cfr. García Ballester, *Sobre* cit., p. 22; e anche Fulvio Delle Donne che si mostra più cauto e prudente dal momento che il titolo di *magister* che il poeta utilizza per sé, «non significa necessariamente che avesse frequentato uno *Studium* di tipo universitario, dal momento che, soprattutto in Italia meridionale, quel titolo era attribuito a chi avesse competenze specialistiche in determinati ambiti, non solo scientifici, ma anche artistici» (Delle Donne, *Pietro da* cit., p. 512).

⁴² Mi permetto di segnalare il mio contributo *Sintomi, malattie e cure nel De Euboicis aquis di Pietro da Eboli*, «Studi medievali», 62 (2021), in corso di stampa: qui si propone, attraverso un'analisi quantitativa e qualitativa della «presenza medica» nel *dEa*, un ulteriore piccolo contributo a favore di chi crede nella formazione medica di PdE.

⁴³ Sul tema cfr. G. Vitolo, *La Scuola medica salernitana come metafora della storia del Mezzogiorno*, «Studi Storici», 45 (2004), pp. 633-650. Cfr. anche A. Galdi, *La «Scuola» medica salernitana, gli ebrei e la Cronica Elini*, «Sefer Yuhasin», 2 (2014), pp. 107-139 (anche *online* all'indirizzo *web*: <http://www.serena.unina.it/index.php/sefer/article/view/5569/6205>).

peutica, dall'altro dovettero comunque prendere in odio le acque termali puteolane che offrivano cura e guarigione gratuite⁴⁴. Questa informazione emerge dal racconto che fa Gervasio di Tilbury negli *Otia Imperialia*, opera scritta intorno al 1215. Qui, oltre a esser confermata la presenza dei *tituli* (cioè le iscrizioni che, poste all'ingresso di ciascuna fonte termale, dovevano fungere da guida per gli infermi), si racconta anche di un episodio nel quale sono coinvolti i medici salernitani, i quali, spinti da invidia verso le acque termali puteolane, perché offrivano cure gratuitamente, si recano lì per distruggere le iscrizioni-guida nel tentativo di veder ridimensionata la frequentazione e dunque la notorietà di tali bagni⁴⁵. Questo episodio viene ripreso anche dalla trecentesca *Cronaca di Partenope*⁴⁶, nella quale si legge che i medici salernitani, dopo aver distrutto gli impianti termali dell'area flegrea (accanendosi soprattutto sul bagno di Tritoli), nel fare ritorno a Salerno furono sorpresi da un naufragio nei pressi di Capri nel quale trovarono la morte tutti, eccezion fatta per colui che poi avrebbe riportato l'accaduto.

⁴⁴ Su quest'aspetto pone l'accento lo stesso PdE nell'epigramma iniziale. Qui il poeta sottolinea proprio come gli infermi che possono recarsi alle terme flegree siano fortunati dal momento che hanno la possibilità di curarsi gratuitamente, laddove «cetera cum rebus curantur regna syropis», cioè i malati che non possono raggiungere i *balnea* puteolani sono costretti a fare ricorso a sciroppi e medicine, che sono, ovviamente, a pagamento (cfr. *Prologus*, vv. 7-10, in Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit.: «Cetera cum rebus curantur regna syropis; / balnea, quae curant, Terra Laboris habet. / Vos, igitur, quibus est nullius gutta metalli, / querite, quae gratis auxiliantur, aquas»).

⁴⁵ Cfr. Gervase of Tilbury, *Otia imperialia: Recreation for an Emperor*, edd. S.E. Banks, J.W. Binns, Oxford 2002, p. 586: «De Balneis Puteolanis. Est etiam in civitate Neapolitana civitas Puteolana, in qua Virgilius ad utilitatem et admirationem perpetuam balnea construxit, miro artificio edificata, ad cuiusvis interioris ac exterioris morbi curationem profutura; singulisque coeleis singulos titulos superscripsit, in quibus notitia erat cui morbo quod balneum deberetur. Verum novissimis diebus, cum apud Salernum studium fisicorum vigere cepisset, Salernitani invidia tacti titulos balneorum corruerunt, timentes ne divulgata balneorum potentia lucrum practicantibus auferret aut diminueret. Ipsa tamen balnea, pro maxima parte intacta, diversis morborum generibus medelam tribuunt».

⁴⁶ Cfr. E. Pontieri, *Baia nel Medioevo*, in *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia. Atti del Convegno*, Roma 1977, pp. 377-410, qui in part. p. 394.

Al di là del valore chiaramente anedddotico di questo racconto, ciò che emerge è la fiducia che si nutriva nelle proprietà terapeutiche delle acque puteolane; una fiducia che, con il passar del tempo, doveva aver conquistato e convinto anche i medici che si trovano alla corte di Federico II. Racconta, infatti, Riccardo di San Germano che all'indomani del fallito tentativo dell'imperatore di portare a compimento la crociata (1227) a causa di un'epidemia scoppiata sulle sue navi, Federico II si recò, su consiglio dei suoi medici, a sperimentare in prima persona le proprietà curative delle acque puteolane⁴⁷.

Riferimenti alle terme puteolane si trovano anche nella *Historia* dello pseudo-Iamsilla⁴⁸, nelle cui pagine iniziali sono descritte le difficoltà che deve fronteggiare il principe Manfredi all'indomani della morte di suo padre Federico II e in concomitanza dell'assenza di suo fratello Corrado che è impegnato in Germania. Tra le sfide che attendono il principe vi è la necessità di riportare alla dovuta obbedienza la città di Napoli che, per questo motivo, viene assediata muovendo le truppe sul versante nord-ovest: in questo contesto lo pseudo-Iamsilla si sofferma sulla descrizione di una roccia sulfurea che emana esalazioni e sulla presenza di un antro nel quale chi entra, pur non trovando acqua, è costretto, suo malgrado, a sudare, come se ci si trovas-

⁴⁷ *Ryccardi de Sancto Germano Cronica*, ed. C.A. Garufi, Bologna - Città di Castello 1938: «Interea pars cruce signatorum non modica in Apulia, superveniente infirmitate, cecidit per mortis occasum [...] dictus Lancravivus obiit, et ipse tunc etiam Imperator, sicut disposuerat, superveniente egritudine non transivit. [...] Imperator de Apulia tunc venit ad balnea Puteoli».

⁴⁸ L'edizione di riferimento a oggi è ancora quella del 1726 di Ludovico Antonio Muratori (L.A. Muratori, *Historia: Nicolaus de Jamsilla, Historia de rebus gestis Friderici II imperatoris eiusque filiorum Conradi et Manfredi Apuliae et Siciliae regum ab anno MCCX usque ad MCCLVIII*, in RIS, VIII Mediolani 1726, coll. 493-584; L.A. Muratori, *Supplementum: Anonymi, Supplementum ab anno 1258 ad annum 1265, ibid.*, coll. 585-616). Si segnala che chi scrive sta lavorando a una nuova edizione critica della *Historia* dello pseudo-Iamsilla. Per le criticità codicologiche e soprattutto filologiche di quest'opera si rimanda all'ottimo e imprescindibile studio di Fulvio Delle Donne, *Gli usi e i riusi della storia. Funzioni, struttura, parti, fasi compositive e datazione dell'"Historia" del cosiddetto Iamsilla*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 113 (2011), pp. 31-122.

se in una fornace, a causa della calura: tale posto «Sudatorium vulgo appellatur», è chiamato comunemente “Sudatorio”⁴⁹, con evidenti riferimenti a quanto già scritto da PdE nell’omonimo epigramma⁵⁰ nel quale si legge:

Absque liquore domus bene Sudatoria dicta:
 Nam, solo patiens aere, sudat homo.
 Ante domum lacus est ranis plenusque colubris:
 Non fera, non pisces inveniuntur ibi.
 Ingreditur siquis parvae testudinis umbram,
 More nivis tactae corpora sole madent.

Le terme dell’area flegrea, insomma, hanno goduto nel corso dei secoli di una fortuna costante⁵¹ e di una continua noto-

⁴⁹ «Erat enim quidam locus ex septentrionali civitati propinquam intus Neapolim, videlicet Putheolum, mari montibusque inaccessibilibus circumquaque conclusum, ubi quaedam de prope rupes sulphurea continuo quadam evaporatione fumigare conspicitur: ex aliaque parte est antrum vetusta murorum compage fabricatum, in quo ingredienti nihil quidem aquae inveniunt, sed sudare prae calore inviti, quasi in fornace compelluntur unde et Sudatorium vulgo appellatur. In medio vero maris et montium planities est lacum continens, qui vocatur Anglanum, cuius nimium lacus aquae non pisces, immo serpentes, aliaque nociva animalia nutrit». Il testo è ripreso dall’edizione critica alla quale sta lavorando chi scrive (cfr. anche Muratori, *Historia* cit., col. 504).

⁵⁰ Cfr. *Sudatorium*, vv. 1-6, in Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit.

⁵¹ Si pensi anche alle testimonianze del mondo classico soprattutto sulla natura termale e sulle capacità terapeutiche delle sorgenti; riferimenti, ad esempio, in Plinio il Vecchio (cfr. Plin., *Nat.*, 31, 4, 5 e 31,12, 1) che cita anche la famosa villa di Cicerone (cfr. Plin., *Nat.*, 31, 6-8: iam generatim nervis prosunt pedibusve aut coxendicibus, aliae luxatis fractisve, inaniunt alvos, sanant vulnera, capiti, auribus privatim medentur, oculis vero Ciceronianae. Dignum memoratu, villa est ab Averno lacu Puteolos tendentibus inposita litori, celebrata porticu ac nemore, quam vocabat M. Cicero Academiam ab exemplo Athenarum, ibi compositis voluminibus eiusdem nominis, in qua et monumenta sibi instauraverat, ceu vero non et in toto terrarum orbe fecisset. Huius in parte prima exiguo post obitum ipsius Antistio Vetere possidente eruperunt fontes calidi perquam salubres oculis, celebrati carmine Laureae Tulli, qui fuit e libertis eius, ut protinus noscatur etiam ministeriorum haustus ex illa maiestate ingenii. Ponam enim ipsum carmen, ut ubique et non ibi tantum legi queat: “Quo tua, Romanae vindex clarissime linguae, / silva loco melius surgere iussa viret / atque Academiae celebratam nomine villam / nunc reparat cultu sub potiore Vetus, / hoc etiam apparent lym-

rietà; sebbene non siano state risparmiate dalla forza corrosiva del tempo, come hanno testimoniato sia la lettera del cancelliere Corrado Querfurt sia alcuni epigrammi del *dEa*, quest'opera tuttavia, attraverso la straordinaria arte poetica del suo autore, ha contribuito a conservare in eterno le particolarità termali e terapeutiche di un luogo che ha visto drasticamente ridimensionare le proprie fonti termali, sia per eventi naturali come l'eruzione del Monte Nuovo del 1538, che per quelli più sciagurati di natura antropica.

phae non ante repertae, / languida quae infuso lumina rore levant. / Nimirum locus ipse sui Ciceronis honori / hoc dedit, hac fontes cum patefecit ope, / ut, quoniam totum legitur sine fine per orbem, / sint plures oculis quae medeantur aquae». Della villa di Cicerone, inoltre, vi è traccia anche nell'epigramma Prato che oggi non più visibile perché andato distrutto dall'eruzione del 1538 (cfr. *Pratum*, vv. 1-2, in Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit.: «Est aqua quam populi de Prato balnea dicunt; / Creditur a multis hoc Ciceronis opus»).